

**Efficienza energetica.** Pronte le nuove norme Uni ma mancano ancora i criteri guida

# Per la pagella energetica i calcoli sono più severi

**Le correzioni per impianti, illuminazione e acqua calda**

**Silvio Rezzonico  
Maria Chiara Voci**

**L'attestato di prestazione energetica (Ape)** resta l'eterno incompiuto. A quasi un anno e mezzo dalla legge n. 90 del 3 agosto 2013, mancano ancora i decreti di attuazione con i nuovi limiti da rispettare nel rilascio della targa di efficienza di case, singoli appartamenti, uffici. Mentre a inizio ottobre è stato aggiornato il metodo di calcolo che permette di rilevare i diversi parametri di efficienza in un fabbricato.

I criteri attualmente seguiti per stilare un Ape continuano a essere quelli che fanno riferimento ancora al vecchio attestato di certificazione energetica, che non è più in vigore da metà del 2013. L'emanazione delle norme attuative della legge 90 viene, comunque, indicata come imminente. Forse già prima della fine del 2014, secondo ciò che segnala il Comitato termotecnico italiano.

## Le nuove norme Uni

Dal 2 ottobre, intanto, sono entrate in vigore le nuove parti 1 e 2 delle norme Uni/Ts 11300, che si occupano del bilancio energetico dell'immobile e del fabbisogno energetico per la climatizzazione invernale, la produzione di acqua calda sanitaria, la ventilazione e l'illuminazione. È cambiato cioè il me-

todo di calcolo utilizzato per il rilascio della certificazione energetica su tutto il territorio nazionale, con l'eccezione della Lombardia, della Provincia di Bolzano e della Valle d'Aosta, territori su cui sono rispettivamente in vigore i sistemi locali del Cened, dell'Agenzia Casa Clima e di Beauclimat.

«Le novità sono importanti, anche se siamo di fronte tutto sommato a una piccola rivoluzione - commenta Rossella Esposti, direttore tecnico dell'Anit, l'associazione nazionale per l'isolamento termico e acustico -. Le regole diventano, in generale, più stringenti rispetto a prima. Ad esempio, per ciò che riguarda i ponti termici, viene approfondita la metodologia per calcolarli. Uno sforzo che richiederà a chi opera sul mercato l'acquisizione di competenze e un necessario aggiornamento».

Per ciò che riguarda la seconda parte, relativa agli impianti, spiega anche Simone Martinelli, responsabile della materia per Assotermica «la novità più significativa è l'introduzione della metodologia di calcolo dell'illuminazione, parametro che è previsto dal nuovo Ape e dovrà essere registrato nella certificazione degli edifici terziari. Prima, questa parte era del tutto assente». «Inoltre - aggiunge - il calcolo della ventilazione meccanica, che nelle precedenti norme Uni era trattato in due pagine, è stato notevolmente approfondito, in dieci pagine con due appendici dedicate. La valutazione è divenuta molto più raffinata».

Per la misurazione dei consumi di acqua sanitaria, sono state rimodulate le tabelle di ri-

ferimento, rese più simili alla realtà. «Un accorgimento - prosegue Martinelli - che riguarda non tanto gli edifici residenziali, ma più che altro quelli a uso scolastico, ospedaliero o ricettivo, per cui risultava difficile, fino ad oggi, stimare i consumi secondo valori veritieri».

Alcune modifiche introdotte derivano dallo spunto offerto dalla Lombardia, che con il proprio sistema di calcolo si è distinta rispetto al metodo nazionale. «Anche nelle norme Uni - prosegue Rossella Esposti - è stata introdotta, ad esempio per ciò che riguarda i guadagni solari, una modifica che valuta un solo fattore di riduzione, peggiorativo, per l'om-

breggiatura all'esterno tra l'aggetto verticale e orizzontale».

## I condizionatori

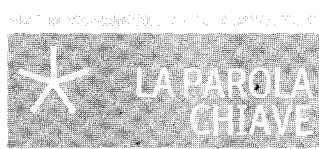
Se le parti 1 e 2 delle norme Uni/Ts 11300 sono state rinnovate, nessuna novità ha toccato invece le parti 3 e 4, uscite nel 2010 e nel 2013 e che riguardano, rispettivamente, dati e metodi per la determinazione dei rendimenti e dei fabbisogni di energia primaria e dei sistemi di climatizzazione estiva e il calcolo del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale e la produzione di acqua calda sanitaria nel caso vi siano impianti alimentati da energie rinnovabili.

In particolare, la terza parte delle norme è in corso di revisione, per una difficoltà che la rende di fatto inapplicabile.

Al momento però non è richiesto per la certificazione energetica dell'edificio di tenere in considerazione gli impianti di raffrescamento. Per cui, nei fatti, la parte 3 non ha applicazione concreta rispetto all'Ape, visto che il parametro richiesto per la prestazione estiva riguarda unicamente l'involucro.

Sono infine attese le norme Uni/Ts parte 5 e 6. «Le prime - conclude Martinelli - ricalcano la raccomandazione 14 già emessa dal Cti e serviranno a pesare e fare un bilancio fra i diversi tipi di energia utilizzati nell'immobile. Le seconde, invece, attengono gli ascensori, il cui consumo deve essere calcolato obbligatoriamente secondo la legge 90/2013 nella compilazione dell'Ape per gli edifici terziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Norme Uni**

«L'Uni, o ente italiano di normazione, è un'associazione privata, senza scopo di lucro, riconosciuta dallo Stato italiano e dall'Europa. Il suo compito è studiare, elaborare, approvare e pubblicare norme tecniche volontarie - le cosiddette «norme Uni» - in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario (tranne in quelli elettrico ed elettrotecnico). Ciascuna «norma», a sua volta, è un documento che dice «come fare bene le cose» in un determinato settore, garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe